

Mercoledì 25 febbraio 2009

## **La distruzione di Gerico**

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### **INDICE**

|   |          |
|---|----------|
| <b>Riassunto</b> .....                                  | <b>1</b> |
| <b>1 Introduzione</b> .....                             | <b>2</b> |
| <b>2 La preparazione alla conquista di Gerico</b> ..... | <b>2</b> |
| <b>3 Verso Gerico: il passaggio del Giordano</b> .....  | <b>3</b> |
| <b>4 Le dodici pietre e l’altare di Galgala</b> .....   | <b>4</b> |
| <b>5 La distruzione di Gerico</b> .....                 | <b>5</b> |
| <b>6 Dibattito</b> .....                                | <b>6</b> |

### **Riassunto**

La distruzione di Gerico è presentata in un contesto liturgico, con riferimenti alla Pasqua e alla Pentecoste, memoria rispettivamente della liberazione dall’Egitto e della consegna dalla *Torah*. Il popolo, guidato dall’arca dell’alleanza in una solenne processione, attraversa il Giordano, le cui acque si ritraggono, come 40 anni prima quelle del mar rosso. Dodici pietre estratte dal letto del fiume serviranno da perenne ricordo, erette nel santuario di Galgala a formare un altare. I maschi vengono circoncisi, a costituire il nuovo popolo di Israele in alleanza con Dio. I popoli insediati nella Terra santa sanno che Dio è con il suo popolo e che loro non avranno scampo. Dio stesso tramite un suo misterioso messaggero istruisce Giosuè su come affrontare Gerico, la città fortificata, che – nella sua autosufficienza e umana autoesaltazione – si oppone a Dio. E Gerico crolla da sé, in giorno di sabato, al termine di una processione rituale del popolo di Israele guidato dall’arca dell’alleanza, che simboleggia l’anno giubilare, l’anno in cui la terra torna ad essere di Dio. Le mura cadono a terra, e Israele offre tutto ciò che è in essa in olocausto a Dio. La distruzione di Gerico è presentata in un contesto liturgico, con riferimenti alla Pasqua e alla Pentecoste, memoria rispettivamente della liberazione dall’Egitto e della consegna dalla *Torah*. Il popolo, guidato dall’arca dell’alleanza in una solenne processione, attraversa il Giordano, le cui acque si ritraggono, come 40 anni prima quelle del mar rosso. Dodici pietre estratte dal letto del fiume serviranno da perenne ricordo, erette nel santuario di Galgala a formare un altare. I maschi vengono circoncisi, a costituire il nuovo popolo di Israele in alleanza con Dio. I popoli insediati nella Terra santa sanno che Dio è con il suo popolo e che loro non avranno scampo. Dio stesso tramite un suo misterioso messaggero istruisce Giosuè su come affrontare Gerico, la città fortificata, che – nella sua autosufficienza e umana autoesaltazione – si oppone a Dio. E Gerico crolla da sé, in giorno di sabato, al termine di una processione rituale del popolo di Israele guidato dall’arca dell’alleanza, che simboleggia l’anno giubilare, l’anno in cui la terra torna ad essere di Dio. Le mura cadono a terra, e

Israele offre tutto ciò che è in essa in olocausto a Dio. Gerico sarà ricostruita sotto il re Acab, segno del ritorno di Israele all'idolatria.

## 1 Introduzione

Questa sera analizziamo i capitoli da 2 a 6 del libro di Giosuè. Gli oggetti tematici sono la preparazione alla conquista della città fortificata di Gerico, e tutta la strada fatta per arrivarci, con il passaggio del Giordano.

È un racconto che ha un qualche retaggio storico – se con storia intendiamo ciò che è realmente accaduto – ma contiene anche una rielaborazione di secondo livello.

Abbiamo l'incontro al capitolo 2 di due spie con la prostituta Rachab, e poi una processione che passa il Giordano e si avvicina a Gerico.

Come chiave di lettura del testo teniamo presente che esso rielabora da punto di vista di coscienza liturgica e sacrale dei brani che forse vengono dalla storia.

È la teoria dell'insediamento armato e violento di Israele, che inizia da Gerico. Il discorso di come tutto ciò diventa liturgia è più raffinato, e illuminerà l'evento da punto di vista diversi. Da queste pagine emerge spesso la teoria violenta di Dio, che crea problemi etici circa il significato della presenza di Dio nella storia di Israele.

## 2 La preparazione alla conquista di Gerico

È una narrazione che prepara il *set* in cui avviene la vicenda successiva. Due esploratori vanno a casa della prostituta Rachab, donna che è riletta dal Nuovo Testamento in chiave positiva, lei prostituta e straniera che ha però contribuito al piano di salvezza di Dio, che passa anche attraverso ciò che è apparentemente peccato. Dio si serve anche di personaggi che possono essere oggetto di discussione da punto di vista etico e teologico. Prostituta è l'epiteto che rappresenta la sua condizione sociale. E inizia a girare la voce che alcuni Israeliti sono entrati in città. Per il re di Gerico – vedremo poi – è una preoccupazione grossa. C'è una coscienza esplicita di una volontà di conquista da parte di Israele, che il re vuole sventare. Questa città è la rappresentazione simbolica della città stato fortificata che si pone contro Dio, perché celebra sé stessa, la propria potenza, la potenza umana, che è sovente è un modo per rifiutare Dio. Chi costruisce la città e la città stessa è sempre maledetta nella Bibbia, salvo le città riconquistate. Come Babele con la sua torre. Gerico è la città che resiste a Dio. Come quando Balaam è chiamato a profetizzare contro Israele perché fermasse la propria avanzata ma non riesce, perché intuisce che è un popolo guidato da Dio, contro il quale non si può fare niente. Questo sentore, già preparato dalle popolazioni che avevano chiamato Balaam, lo troviamo qui: c'è già la coscienza esplicita che se Israele arriva è finita per tutti. La donna infatti dice agli stranieri: so che il Signore vi ha consegnato il paese..., abbiamo sentito come il Signore ha prosciugato le acque davanti a voi e come avete votato allo sterminio gli altri re al di là del Giordano, perché il vostro Dio è Dio in cielo e qui sulla terra. Quindi datemi un segno che lascerete vivi me e la mia famiglia. C'è quindi una professione di fede nel Dio di Israele, con un bollettino di guerra ben fornito su ciò che è accaduto negli ultimi 40 anni (stando alla cronologia del testo). Tutti sanno che dove passa Israele sono guai. La donna probabilmente ragiona: tanto se arrivano loro è finita per tutti. Se il re non mi cucca, io faccio il contratto con loro,

per salvarmi almeno io e i miei grazie a questo favore che gli faccio. È interessante vedere che tutti hanno paura: se arriva il Dio di Israele anche Gerico – nota come la città fortificata – è a rischio. Allora gli stranieri gli dicono: lascia la corda rossa alla finestra, riconosceremo la casa e vi risparmieremo se non uscite di casa. Ma se fiati con il re e sveli il nostro piano... Comunque sappiate che ammazziamo tutti tranne voi o tutti e anche voi. Nella misura in cui non vi fossimo fedeli, ci rimetteremo la vita noi. Quindi gli esploratori si mettono di mezzo per garantire il patto.

### 3 Verso Gerico: il passaggio del Giordano

Giosuè invia le due spie, per osservare il territorio e Gerico. Loro tornano e dicono: la coscienza degli abitanti del paese dice che gli abbiamo già distrutti. Dal punto di vista della strategia militare è un buon annuncio.

Allora a questo punto bisogna cominciare a muoversi, partendo da Sittim, il luogo citato in Nm 13ss. Occorre passare il Giordano. Cosa avviene in questo movimento?

Iniziano a muoversi, tutti e 600 000, stando al numero preso sul serio in Nm (anche se c'è tutta una valenza simbolica di questo numero). Tre giorni. Sono simbolici della fase del passaggio. Gli scribi passano tra il popolo e danno un ordine. Che strano: sono coloro che sono dediti alla scrittura dei testi sacri. Si parla di scribi nella storia del faraone in Es, ma poi chi scrive e soprattutto Mosè. Qui invece c'è un gruppo organizzato. E dicono di seguire l'arca dell'alleanza portata dai Leviti, lasciando però la distanza di 2 000 cubiti. Un cubito sono 50 cm, quindi è circa 1 km, stando ai numeri. Una distanza amplissima, perché non riesci neanche quasi a vederti. Non è una turbata, dal punto di vista di una strategia di marcia, ma serve a mostrare la distanza tra l'arca e il popolo. Per capire meglio occorre andare a vedere in Nm la tribù di Levi, che è quella dedicata al sacerdozio. Quindi davanti al tribù di Levi, e dietro tutte le altre, a distanza di 1 km.

E si parla di una strada nuova, che si fa percorrendola. E la si può individuare solo se a guidare la strada c'è la presenza sacramentale di Dio, cioè l'arca dell'alleanza. Gli scribi sono quelli che scrivono il testo sacro. Quindi se sono loro a dare l'ordine capiamo. All'esterno dell'arca c'è il rotolo santo della *Torah*, dentro le tavole. Gli scribi trascrivono la *Torah* (ogni re deve farne una copia), una trascrizione che è un atto liturgico, quindi molto verosimilmente ritengo che lo scriba sia un sacerdote. Pensate a Esdra e Neemia. Qui le due figure sono strettamente associate. Quindi un'esaltazione della tribù levitica, con il sacerdozio che guida tutta questa azione. E Giosuè, che viene dalla tribù di Efraim, è un laico, mentre Mosè, come Aronne, proveniva dal casato di Levi.

Giosuè dice prima al popolo di purificarsi, e poi ai sacerdoti di passare davanti al popolo con l'arca. Quindi è lui che distingue tra i due gruppi. I sacerdoti eseguono il comando di Giosuè, che è il successore di Mosè. E Dio gli dice che inizierà oggi a glorificarlo come ha fatto con Mosè, perché tutti capiscano che lui è con Giosuè. Giosuè quindi dice al popolo: ascoltate gli ordini del Dio vostro e saprete che Dio vuole che sconfiggiate i popoli... Quando le palme dei piedi dei sacerdoti di poseranno nel letto del fiume, le acque si divideranno. Dice al popolo di scegliere un uomo per ciascuna tribù. 12, quindi. E quando le piante dei piedi dei sacerdoti si poseranno nelle acque del Giordano, le acque si divideranno. È chiaro che sta costruendo un racconto simile a quello del passaggio nel mar delle canne. Ma là era stato Mosè a dividere le acque, lui che era il capo e sacerdote; ora invece c'è il sacerdozio istituzionalizzato, e sono quindi le loro piante dei piedi a

determinare la divisione delle acque. Finché mi racconta la cosa per il mare delle canne, che era un'epopea micidiale, capiamo che c'era una marea di acque. Ma chi conosce il Giordano e sa che è un fiumiciattolo, capisce che tutta questa costruzione implode. Ma è un racconto che dice prima l'uscita potentissima dall'Egitto, e ora si riconquista la terra promessa già promessa ai padri, con il passaggio delle acque che è sempre segno di liberazione e dice la vita.

E appena i portatori dell'arca misero le piante dei piedi nell'acqua, proprio quando il Giordano era nel massimo del suo flusso, del suo splendore, le acque sopra si fermano e formano un argine, e quello sotto scorrono via. Appena loro mettono i piedi, le acque si dividono subito. Poi loro stanno lì ad aspettare fino a che tutte le tribù sono passate, così Israele non viene sommerso da queste acque.

## **4 Le dodici pietre e l'altare di Galgala**

E il capitolo 4° istituisce ulteriormente una liturgia. E Giosuè ripete di scegliere un uomo da ogni tribù. È una ripetizione. Gli studiosi dicono che è perché ci sono due fonti da cui il testo attinge, che spiegano l'assenza di una coerenza piena. L'aveva già detto, ma qui ora spiega meglio, e dice che questi 12 uomini devono prendere ognuno una pietra da in mezzo al Giordano, finché non c'è l'acqua. E dice di trasportarle con loro e deporle non luogo dove passeranno la notte, affinché divengano un segno in mezzo a voi. Quando i vostri figli chiederanno che cosa vi ricorderanno? Sembra alla cosa già detta per la Pasqua, in cui i bambini dovevano chiedere che cosa si stava facendo e perché, qui i bambini chiedono: che cosa vogliono dire queste pietre? Ricordano il passaggio del Giordano. E poi Giosuè fece portare altre pietre nel giordano, riunite assieme dove avevano i piedi i sacerdoti. Così nel Giordano resta un memoriale del passaggio del popolo, ma il memoriale che il popolo conserva sono le 12 pietre che si portano via. Si ribadisce ancora che i sacerdoti restano lì con l'arca: se si ripete vuol dire che è importante, ha un significato liturgico fondamentale.

Passano tutti e poi passano i sacerdoti, in processione con l'arca. Ci sono circa 40 000 armati per la guerra. E tutti temono Giosuè come avevano temuto Mosè. Mentre le piante dei sacerdoti tornavano all'asciutto le acque dietro di loro si rimettevano a scorrere. E c'è anche la data, le datazioni che appaiono sempre nella Torah, con loro logica secondo il calendario dei sabati: 10 di Nisan del 2711. Le 12 pietre furono erette in Galgala, costruendo un luogo di culto. E quando i bambini chiederanno, si dirà che ricordano il passaggio all'asciutto nel Giordano e anche nel mar Rosso (quindi i due episodi qui sono collegati).

Quando tutti i re delle popolazioni seppero ciò che era accaduto, si sentirono venir meno. Si ricordavano di cosa era accaduto 40 anni prima con l'Egitto dopo aver attraversato il mare della canne. Qui attraversano il Giordano e noi non siamo l'Egitto, ma molto meno...

E ora devono essere circoncisi. Perché la nuova generazione non era stata circoncisa. È il segno che diventa il distintivo del popolo di Israele. È quindi il popolo nuovo. Non erano circoncisi perché non era stata fatta la circoncisione durante il viaggio. È c'è grande purificazione del popolo, l'infamia d'Egitto. E quel luogo si chiamò Galgala fino ad oggi.

## 5 La distruzione di Gerico

Quando giorni mancano per celebrare la Pasqua? Quattro. Occorre celebrare la grande festa che ricorda l'uscita dall'Egitto. In Es 12, si dice che il 10 di questo mese ognuno si deve procurare un agnello per famiglia. E siamo proprio al 10, e si deve preparare la Pasqua. Da quanto tempo è che non si racconta la Pasqua. Quarant'anni. E qui viene raccontato che si celebra questa Pasqua. Si racconta anche la Pasqua dell'anno dopo e anche quel del mese dopo per chi era impuro. Ma la nuova Pasqua purificatrice dopo 40 anni è questo. Mangiano gli azzimi. E la manna li lascia il giorno dopo, questa resina che prendevano. Ora sono nella terra che devono lavorare per trarne i frutti. E gli azzimi dicono questo raccolto nuovo, i prodotti della terra. E quindi la manna non ha più senso, e termina perché cominciano i frutti della terra.

E ora inizia brano un po' truce: c'è il capo dell'esercito del Signore (tetragramma sacro). E gli dice di togliersi i sandali dai piedi perché il luogo su cui stai è santo. Come la scena del rovelo ardente, cioè Giosuè è costruito come Mosè. E riceve la missione di entrare nella terra promessa.

È tutta una liturgia, come stiamo vedendo. E anche la distruzione di Gerico è così. Loro devono fare sei giri intorno alla città per sei giorni. Con i sacerdoti che suonano i corni, e poi il settimo giorno... E uno dice: ti sei bevuto il cervello? Non è un'idea geniale per conquistare una città. Sembra che si divertano, come in un gioco. Ma c'è sotto una simbologia da osservare e capire.

Giosuè si rivolge ai 40 000 e dice: dovrete girare intorno alla città, con un giro una volta al giorno per sei giorni. E sette sacerdoti porteranno sette corni di ariete davanti all'arca. Sette *shofar*, o trombe o *jobel*. Sono gli strumenti usati in Es per manifestazione di Dio sul Sinai e la tromba che deve suonare nell'anno giubilare, al 49 anno. È l'elemento per eccellenza di purificazione, che avviene sotto la celebrazione dello *Yom Kippur*. Il settimo giorno si gira intorno alla città per 7 volte. Un incrocio tre due numeri 7, e 7 per 7 fa 49. Nel settimo giorno i sacerdoti suoneranno la trombe, e appena suonerete, tutto il popolo eromperà in un gran grido di guerra (*teruah*), e le mura della città crolleranno. Giosuè fa eseguire fedelmente passo passo tutto ciò che il Signore dice. E negli ordini dati si precisano ulteriori dettagli. Nessun parla finché Giosuè non dà l'ordine. Con sempre suono di tromba nell'avvicinarsi. Il settimo giorno al settimo giro i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè dice: lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Distruggete tutto, ma risparmiate Rachab e famiglia. Ma non prendete ciò che è votato allo sterminio. E solo gli oggetti di metallo sono sacre al Signore. *Hèrem*: è ciò che deve essere distrutto, perché è un olocausto al Signore. Olocausto significa: tutto bruciato. Nel tempio ci sono alcune offerte che i sacerdoti trattengono per sé, ma alcune cose sono completamente votate al signore, tutte bruciate. Ma se tieni per te queste cose, fai la fine dei figli di Eli, perché infrangi la categoria della consegna piena al Signore. Quindi siamo di fronte a un'offerta sacra. È quindi tempo e luogo sacro. È il settimo giorno, lo *shabbat*. Ma non potevano camminare in quel giorno?, fare solo un certo numero di passi. Sì, ma è tutto per ribadire il 7. Cinquanta giorni dopo c'è la pentecoste, in cui avviene ancora il dono della Legge. Qui siamo a Pasqua e c'è tutto il lavoro del 7 per 7 più 1. Questa è la risposta dal punto di vista liturgico di consegna della città in olocausto della città. Qui abbiamo il suono delle trombe come al Sinai. E c'è in Es anche la costruzione di un altare ai piedi del monte, con 12 stele per le 12 tribù di Israele, sul monte Sinai alla pentecoste e comanda ai giovani di offrire olocausti e sacrificare giovenchi, ne versa il sangue sull'altare, ne asperse il

popolo, come sangue dell'alleanza. Ci sono moltissimi elementi di collegamento: da Galgala si parte verso Gerico, dopo aver ripristinato l'alleanza. Si può dire che entriamo nel tempio, e l'emblema di Babele in terra promessa, Gerico, la sacrificiamo al Signore, in questa azione liturgica. E da questo punto in avanti, nel settimo giorno e al settimo giro, c'è il giudizio di condanna della città.

Votarono tutto allo sterminio, uomini e animali. Se uno è un attimo sensibile uno dice: non è una cosa bella, che Dio abbia fatto questo. Ma dovete metterlo nella categoria dell'uomo che si ribella a Dio e lo rifiuta, e che quindi si autodistrugge con la propria arroganza.

Fanno uscire Rachab e la sua famiglia e danno fuoco alla città. Tutte le cose preziose sono consegnate alla casa del Signore. Rachab resta nel popolo.

E poi c'è maledizione su chi ricostruirà Gerico. Per capire prendiamo 1 Re 16,34, e cominciamo a leggere dal v. 29 in poi. La figura di Acab, re terribile, con sua moglie Gezabele, due personaggi loschi. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, peggio di tutti i suoi predecessori: il peggio del peggio. Non solo come suo padre che fece costruire i santuari di Dan e Betel in opposizione a quelli di Gerusalemme, ma prese come moglie una straniera idolatra e rese culto a Bahal, costruendo a lui un altare: il peggio del peggio come profanazione della religione israelitica. Quindi parola che ci dicono la feccia più feccia della rottura dell'alleanza. E Kiel di Betel ricostruisce Gerico. Gettò le fondamenta sopra il primogenito e ne innalzò le porte sopra il suo ultimogenito, cioè ne costruisce le fondamenta e la porta quando nascono i due figli. Ricostruirà Gerico solo l'idolatra, perché è la città che si oppone a Dio, Dio la annienta, ma quando Israele diventa idolatra allora ricostruirà la città e quello sarà il segno dell'essere tornati all'idolatria. Ecco il senso di questo interessantissimo e bellissimo collegamento testuale.

## 6 Dibattito

**Domanda:** Ma perché non erano circumcisi? Viene bene che lo siano tutti qui?

**Don Silvio:** Non si dice che vengano circumcisi prima, e lo sono tutti qui.